

Comunicato STAMPA

ATIA-ISWA Italia

10 Febbraio 2014

DESTINAZIONE ITALIA – ART.4 BONIFICHE DEI SIN:

PER FARE UN PASSO AVANTI, E NON UN PASSO INDIETRO, BISOGNA LIBERARSI DEL PASSATO

ATIA-ISWA Italia, in merito all'articolo 4 del Decreto L. Destinazione Italia in discussione alla Camera dei Deputati che intende "sbloccare" gli interventi di bonifica favorendo la riconversione industriale dei Siti inquinati di Interesse Nazionale (SIN), raccoglie la positiva sollecitazione fornita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) il 6 febbraio con una propria nota (<http://www.minambiente.it/comunicati/nota-del-ministero-dellambiente-su-articolo-bonifiche-del-decreto-legge-destinazione>).

ATIA-ISWA Italia ritiene che l'art. 4 sostenga una visione, da molto tempo attesa, che mira ad integrare le necessità dei risanamenti ambientali con misure di sostegno all'innovazione industriale e al recupero occupazionale, sottolineando la necessità di considerare le specificità territoriali e il ruolo delle Regioni.

Il giudizio di ATIA-ISWA Italia su questo sforzo normativo è senz'altro positivo. Questo impegno è più che mai necessario al Paese, si osservi infatti che, dopo anni di una gestione che la Commissione Parlamentare d'Inchiesta (Doc. XXIII, n. 22, marzo 2013) ha bollato come "l'immobilismo o il finto attivismo della pubblica amministrazione", appare questa volta chiara la volontà di avviare il risanamento. L'art. 4 si ricollega, dopo un quindicennio dal '98, allo spirito delle normative originarie che prevedevano che la bonifica fosse strettamente legata agli strumenti della pianificazione territoriale per facilitare la progettazione di interventi di bonifica che fossero utili e realizzabili.

Il sostegno ai settori industriali più innovativi pone il Paese in linea con le strategie europee. Si pensi ad esempio al SIN di Porto Torres che offre la possibilità di riconvertire alla produzione di bio-plastiche, settore in cui il nostro paese è leader internazionale.

Altrettanto importante è il dare la giusta rilevanza alla necessità di riconvertire le competenze dei lavoratori per metterli in grado di affrontare le sfide dell'innovazione.

Espressa questa condivisione sugli obiettivi dell'art.4, dobbiamo però sottolineare che il testo presenta limiti di chiarezza e introduce alcuni elementi che rischiano di vanificare gli obiettivi che il MATTM e il Ministero dello Sviluppo Economico intendono perseguire.

Di seguito presentiamo in sintesi le principali proposte e, come Associazione che riunisce elevate competenze in campo di gestione rifiuti e della bonifica dei siti inquinati, ci permettiamo di proporre che

- i Ministeri convochino un incontro di confronto e consultazione tecnica dei principali attori professionali, istituzionali e dei rappresentanti della società civile al fine di valutare le proposte di modifica al testo, per supportare la discussione alla Camera dei Deputati.

Gli elementi principali su cui ATIA-ISWA Italia propone una verifica del testo comprendono:

1. per evidenziare la coerenza con la normativa comunitaria, deve essere definito con maggiore precisione il ruolo nella progettazione degli interventi di bonifica e di messa in sicurezza, o di danno ambientale, dei soggetti proprietari non responsabili dell'inquinamento che intendono intervenire in

sostituzione dei responsabili o soggetti diversi (criterio peraltro presente anche nella normativa originaria).

Ad esempio, non appare di facile interpretazione il comma 4 che afferma che “ad eccezione di quanto previsto al comma 5, i soggetti interessati di cui al comma 1 non devono essere responsabili della contaminazione del sito oggetto degli interventi ..., tenuto conto anche dei collegamenti societari e di cariche direttive ricoperte nelle società interessate o ad esse collegate.”

Di simile difficile interpretazione è evidentemente risultato, viste le reazioni sollevate, anche il comma 5.

Analogamente, il comma 6 che “esclude .. ogni altro obbligo di bonifica e riparazione ambientale e fa venir meno l'onere reale per tutti i fatti antecedenti all'accordo medesimo” richiede di essere meglio precisato per non generare confusione su chi farà cosa e sui tempi dell'esclusione.

2. Il testo deve esplicitare con maggiore chiarezza quali sono: i finanziamenti pubblici messi a disposizione di questi Accordi Programma, le priorità di spesa e i criteri della ripartizione tra gli interventi dei soggetti privati o dei soggetti pubblici.

Dovrebbe inoltre essere chiarito se e in che misura questi finanziamenti si sovrapporranno ai crediti di imposta forniti alle imprese industriali che si insedieranno sui siti.

3. Gli Accordi di programma stipulati in passato dal MATTM pesano spesso come un blocco agli interventi futuri, introducendo tecniche obsolete a costi che vale la pena di rivedere. Occorre chiarire che i nuovi Accordi di programma, da stipulare al fine di sostenere la riconversione industriale, potranno valutare la possibilità di modificare le prescrizioni tecniche di progettazione fornite con gli accordi 'fotocopia' proposti nel passato dal MATTM, che prevedono ad esempio il confinamento fisico anche in condizioni in cui questa soluzione di messa in sicurezza non corrisponda alle necessità ambientali del territorio.

4. E veniamo ora ad uno elemento, riproposto dall'art. 4, che appare fortemente condizionato dal passato: l'uso delle società *in-house*.

Il superamento della stagione delle 'caratterizzazioni infinite' dovrebbe essere utilizzato anche per dare respiro ai settori delle tecnologie di bonifica, della progettazione di qualità, dell'analisi e gestione del rischio di elevata qualità scientifica. Questi settori sono stati fortemente penalizzati dall'incapacità della gestione passata di arrivare all'approvazione dei progetti di bonifica.

Per questi motivi è preoccupante, per di più se si guarda ai criteri europei di affidamento degli appalti, che al c.10 compaiano “una o più società in-house individuate nell'accordo di programma” che saranno preposte agli interventi. Anche in questo caso ricorriamo a quanto esplicitato dalla Commissione Parlamentare, che ha sottolineato la necessità di ridimensionare “il ruolo delle società in-house affinché il Ministero e gli altri enti di supporto riprendano appieno le loro competenze ed affidino eventualmente specifiche attività a soggetti individuati sulla base di gare pubbliche o comunque sulla base di valutazioni comparative”.

L'affidamento per Decreto a società in-house vanificherebbe gli obiettivi di modernità, trasparenza e sostegno al settore industriale che il decreto si pone.